

L'abbraccio della misericordia

La prima Lettura di questa domenica ci riferisce che il Popolo Ebreo condotto da Dio alla libertà, si allontana da Lui e va per conto proprio. Dimentica i benefici ricevuti. Si costruisce e adora addirittura un vitello d'oro.

È l'immagine, sempre attuale, di un Dio creato a proprio uso e consumo. Un Dio ridotto a idolo. E Dio minaccia la sua ira. Questo ci racconta l'Esodo.

Solo la preghiera di Mosè riporta la speranza. Non ci è difficile attualizzare la situazione raccontata dalla Bibbia.

Dio dimenticato. Una società senza Dio. Rimpiazzato da tanti vitelli più o meno d'oro. La moltiplicazione degli idoli. E non manca chi si aspetta, e anche, sbagliando, invoca l'ira di Dio.

Ma il Dio di Abramo non la vede così. "Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo".

Gesù insegna, racconta, fa vedere come Dio non conosca il pentimento, perché è sempre e solo occupato ad amare, con misericordia, con pazienza.

Quante volte abbiamo sentito, e forse poco ascoltato, la pagina di Vangelo appena proclamata.

Questo pastore che ha cento pecore, ne perde una e per cercarla lascia le altre novantanove. Quando la ritrova è così contento da organizzare una grande festa invitando tutti i vicini. Quanta semplicità, per dire chi è Dio, come è fatto Dio! Per dire che i peccatori e gli emarginati sono come quella pecora smarrita, si sono persi e sono rimasti soli. Nei confronti di chi è lontano da Lui, Dio fa come quel pastore e continua a cercarli e a chiamarli finché non li ritrova. Certamente il pastore ama le novantanove pecore lasciate nell'ovile, così anche Dio ama tutti, ma si preoccupa maggiormente di chi si è perso.

Anche i pii ebrei, rimangono sorpresi da questo Dio rivelato da Gesù. Un Dio così buono e paziente. E forse anche noi stentiamo a credere che Lui è solo Amore.

Nella parabola Gesù non indaga sul perché la pecorella si è smarrita. Non dà colpe. La cosa che commuove è l'interesse e la premura del pastore nel cercarla e la gioia nel ritrovarvela. Si deve far festa.

Se i contrasti che allontanano le persone finissero come nella parabola. Se le incomprensioni, le rotture, le divisioni nelle famiglie, nelle comunità, tra i popoli si risolvessero nella ricerca di ri-incontrarsi. Se... se... se... Ma con i se non andiamo da nessuna parte.

Forse, dicendoci queste cose, il nostro pensiero corre a situazioni concrete, che conosciamo e magari ci fanno soffrire, ma non riusciamo a fare il primo passo...

Gesù ci assicura che Dio ci cerca, sempre, continuamente... E ci chiede di fare anche così. Occorre fare solo il primo passo.

E per farci capire la necessità di cercare l'altro con il quale non va più, Gesù racconta anche di una donna che ha dieci monete d'argento e ne perde una. Anche lei lascia le nove monete al sicuro e si fa in quattro per trovare quella persa. E anche questa storia finisce in festa.

Il messaggio di Gesù è chiaro. Dio ci cerca, Dio non ci minaccia per i nostri smarrimenti. Anzi dichiara che fa sempre e solo festa per chi si lascia cercare e trovare; per chi torna al bene. Dio non ci carica di colpe. Dio riserva solo e sempre l'abbraccio della Misericordia.

Proviamoci!

P. Valerio



9 ottobre 2022: Papa Francesco proclama santo il beato Giovanni Battista Scalabrini